



ROMAEUROPA
FESTIVAL 2019



Arno Schuitemaker

/The Way You Sound Tonight

8 e 9 ottobre
Teatro Vascello

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Con il sostegno di

Main media partner



I titoli dei suoi spettacoli sono sempre molto poetici e rappresentano una chiave di lettura importante per avvicinarsi al loro senso. *The Way You Sound Tonight*: cosa ci dice dello spettacolo che vedremo questa sera? Ha scelto il titolo prima o dopo aver creato la coreografia?

Nel processo di creazione dei miei spettacoli la scelta del titolo arriva molto presto. *The Way You Sound Tonight* è un titolo meno diretto di *I will wait for you* (lo spettacolo che ho presentato a Romaeuropa nel 2017) ma mette in luce alcuni elementi chiave del mio lavoro. Ad esempio la relazione che si crea tra i performer (preferisco utilizzare questa parola più che il termine "danzatori") e gli spettatori e il modo in cui questa relazione si definisce nel tempo. Nella quotidianità abbiamo l'abitudine di pensare l'io in contrapposizione al tu. Il "tu" (you) del mio titolo vuole capovolgere questa prospettiva: nella mia idea e nel mio lavoro le performing arts sono uno strumento che permette di confrontarsi con se stessi pur guardando all'altro da sé. Ed è per questo che la seconda persona singolare è presente nei titoli dei miei ultimi lavori.

Un'altra questione che mi sta a cuore è quella del tempo: la durata e la trasformazione sono due elementi centrali nella mia riflessione coreografica e anche questo si riflette nei titoli. Il "Tonight" (questa notte) si riferisce a un tempo presente e preciso, ad una determinata atmosfera. Credo che questo sia uno spettacolo da tarda sera, forse da notte (e un po' mi dispiace quando viene programmato per una pomeridiana). Proprio in riferimento alla questione del tempo ho scritto un breve testo, come una piccola poesia, che introduce lo spettacolo:

"potentially, this performance is infinite in the infinity, it is all about the now every now is new"

Every now is new (ogni presente è nuovo): perché ogni notte è diversa, diversi sono gli spettatori e lo spazio in cui operiamo, quindi la chimica che si crea tra i performer.

Allo stesso modo nel titolo: *The way (it is) tonight*: è presenza, è liveness.

Sound: è il paesaggio sonoro che caratterizza lo spettacolo, un suono pervasivo che avvolge gli spettatori.

The Way You Sound Tonight ha quindi un senso? Forse no; ma la poeticità di questo titolo incuriosisce e attraverso la

curiosità vorrei che lo spettatore entrasse in uno stato di riflessione.

Negli intenti questo spettacolo è "potenzialmente infinito". Due anni fa, sempre qui a Romaeuropa, ci ha detto che nutre un forte interesse per le neuroscienze. Ci ha iniziato a parlare dell'importanza dell'elemento temporale nella sua produzione. Che valore assume il "tempo" in questo spettacolo?

Più che un puro interesse per le neuroscienze è la relazione tra performer e spettatori ad interessarmi, le forme che assume e il suo significato in termini di drammaturgia. In *The Way You Sound Tonight* la riflessione sul tempo s'innesta proprio in questa relazione e ha un ruolo centrale nell'esperienza dello spettatore. La forma è pensata per evocare qualcosa di potenzialmente infinito. Il lavoro è costituito da cicli che si susseguono con una stessa struttura ma mai uguali a se stessi: 1. assolo - trio (si aggiungono due performer, come provenienti da un punto infinito) 2. quintetto - ritorno all'assolo (ad opera di un diverso performer). Il ciclo dura un'ora ed è ripetuto due volte in una serata, per due gruppi di spettatori diversi. Il primo gruppo esce mentre l'assolo finale è in corso. Quando il secondo gruppo di spettatori entra il performer che ha concluso il primo ciclo è colui che interpreta l'assolo iniziale del nuovo. E questo meccanismo è chiaramente rinnovabile all'infinito. Il continuum, la trasformazione sono sempre più importanti nei miei spettacoli. Lo erano già in *I will wait for you* ma lo sono ancora di più nello spettacolo di questa sera. La riflessione sulla nozione di presente, sull'equilibrio tra finito e infinito e su cosa questo significhi per noi è costante nella mia poetica: c'è qualcosa d'infinito nella vita eppure la nostra esperienza non è che temporanea.

L'esperienza dello spettatore è centrale nei suoi spettacoli. Con *I will wait for you* ha chiesto al pubblico di arrendersi alla sensazione di "attesa" per riscoprire il cambiamento all'interno di movimenti che si trasformano l'uno nell'altro, senza rotture radicali. Questa sera conduce il pubblico, seduto su due lati del palcoscenico, attraverso "un'esperienza radicale" (come scrive nella presentazione dello spettacolo). Cosa significa per lei?

La radicalità riguarda la forma di questo lavoro: la scelta di porre gli spettatori su due lati della scena, ma anche il chiedere loro di abbandonare la sala senza che una fine sia effettivamente avvenuta, lasciandosi dunque qualcosa alle spalle.

Ha detto anche che questa performance è stata creata come una "sala da ballo acustica": quale tipo di spazio ha immaginato per gli spettatori? E qual è il ruolo della musica, del suono e delle luci nel paesaggio performativo?

All'inizio di questa nuova produzione era molto chiaro per me che avrei creato una dimensione in cui il pubblico non fosse solo spettatore ma diventasse parte della performance. Nel libro di un architetto finlandese che stavo leggendo è sottolineato come l'esperienza dello spazio non passi solo attraverso la visione ma anche attraverso l'eco che lo spazio crea. Questo è stato lo spunto per creare uno spazio acustico in cui il suono arrivasse da molteplici punti. Il *ballroom* mi interessava in quanto luogo in cui i movimenti sono ovvi e noti. Per evocarlo ho lavorato sul posizionamento del pubblico (di cui ho già parlato) e su una particolare illuminazione, che possiamo definire "effetto candelabro". Lo spettatore è immerso in un suono onnipresente e multidirezionale, le luci non danno solo visibilità ai performer ma plasmano uno spazio, una visione.

Piccola curiosità: so che ha una forte passione per la corsa su lunghe distanze. E questo sembra trapelare nei suoi lavori nei quali ritmo, resistenza e trasformazione sono punti nevralgici. Murakami ha scritto un libro sulla stretta relazione tra la scrittura e la corsa. Pensa che ci sia una sorta di collegamento anche per lei tra la pratica da corridore e quella di coreografo?

Mi fa molto piacere questa domanda. Certamente c'è un legame anche se non esplicito. La corsa lunga permette di creare una relazione profonda tra il corpo e la mente e di incrementare il senso di presenza, principi necessari alla mia pratica coreografica. In questo spettacolo il movimento prende corpo dalla terra e si sviluppa come fosse una "pratica" più che una coreografia in senso stretto. Bisogna essere docili e pazienti, accettare che il movimento possa assumere forme diverse dal previsto. E se si pensa a una maratona si tratta proprio di questo: saper lasciar andare e trovare forza e presenza dove nella vita quotidiana normalmente non se ne ha bisogno. Tutto passa per un confronto positivo e profondo con se stessi che riguarda sia i performer che gli spettatori. Che a loro volta, come dicevamo all'inizio, si confrontano con il proprio "io".

IDEA E CREAZIONE

Arno Schuitemaker

PERFORMERS

Stein Fluijt,
Mark Christoph Klee,
Gaetano Badalamenti,
Kim Amankwaa, Revé Terborg

DRAMMATURGIA Guy Cools

COMPOSIZIONE MUSICALE

Aart Strootman

LIGHTING DESIGN

Jean Kalman

STYLE E COSTUMI

Jorrien Schoneveld

PRODUZIONE DI SHARP/

ArnoSchuitemaker

IN COPRODUZIONE CON

Holland Festival, Chaillot
- Théâtre national de la
Danse, DansBrabant e Le
Pacifique CDCN Grenoble ARA

IN COLLABORAZIONE CON

CCN2
Centre chorégraphique
national de Grenoble.

CON IL SUPPORTO DI

ICK
Amsterdam e grazie a Het
Huis Utrecht.

*The Way You Sound
Tonight* è creato con il
contributo di Performing
Arts Fund NL, Fonds 21
and NORMA Fonds.

SHARP/ArnoSchuitemaker
riceve una sovvenzione
pluriennale da AFK
(Amsterdam Fund for the
Arts).

@FOTO Sanne Peper

Potrebbe interessarti anche:

9.10 ~ h 20

Chiara Taviani,
Henrique Furtado Vieira
Stand still you
ever-moving spheres
of heaven
Mattatoio

9.10 ~ h 21

Hamdi Dridi
I listen (you) see
Mattatoio

DAL 12.10 AL 13.10
sabato 12.10 ~ h 21
domenica 13.10 ~ h 17

Théo Mercier, Steven Michel
Affordable Solution
for Better Living
Mattatoio

DAL 22.11 AL 23.11 ~ h 21

Jesús Rubio Gamó
Gran Bolero
Teatro Vascello

Con il contributo di

Con il patrocinio di